

# Crisi e rivendicazioni proletarie

## - 7 Virus globale, riscaldamento virale, Covid 19

### Premessa

Scopo di questa nota e delle altre che probabilmente seguiranno, data la profondità della pandemia in questione, è ovviamente l'osservazione sulle *conseguenze* sociali che questa induce, quindi economiche, capitalistiche.

Per quanto riguarda le *cause* (pandemiche, quelle originarie sono virali, *naturali*) possiamo, persino a priori, addebitarle al dominante capitalismo come quelle delle ripetute pesti sono addebitati all'espansione mongola od al mercantilismo precapitalistico.

Lapalissianamente dunque il *modo produzione*, asiatico, feudale/mercantile, o capitalistico che fosse, delle epidemie ne è sempre stato e ne è oggettivamente il responsabile essendo il *lavoro*, il modo di produzione che lo caratterizza, nient'altro che il rapporto con cui l'uomo entra in simbiosi con la natura quindi anche con se stesso, *socialmente*, essendone a pieno titolo parte.

Il rapporto con la natura, nonostante l'immagine progressiva che il capitalismo pretende darne, è innanzi tutto *lotta*, *per* e *contro* la natura. Rapporto la cui comprensione ristretta al frutto immediato del lavoro salariato, al *profitto*, ne pone specifici limiti ostacolandola, subordinandosela.

Che la *scienza* sia subordinata al profitto, che sia *borghese*, che non veda e non consideri se non gli obiettivi posti dalla crescita continua del profitto, ossia della sua *sopravvivenza*, non mancano certo esempi nella storia anche soltanto in campo economico e militare. Esempi su cui non ci soffermiamo.

Il compito sempre attuale è invece quello di comprendere i singoli fenomeni sociali nel momento in cui si presentano, s'impongono.

Nella prefazione al primo libro del Capitale Marx, nel descrivere la scienza sociale di cui intende illustrare le fondamenta, richiama esplicitamente la biologia quale branca delle scienze paragonabile, per complessità e profondità, a quella sociale appunto. Se si vuol affrontare la genesi di un fenomeno, od una conseguenza sociale per comprenderne le cause il metodo applicato ad es. in medicina è semplicemente istruttivo, utile. Ogni malattia infatti ha cause difformi dagli effetti che producono. Proprio come ogni rivolgimento o fenomeno sociale che investe la società modificandola, deve essere indagato per essere demistificato e ricondotto alla sua reale natura, alla necessità, agli interessi, all'utilità per la società che lo determina.

La febbre è un sintomo, *un effetto*, che non dirà mai al medico quale malattia ne è la causa. E' solo l'insieme di sintomi, che man mano si delinearanno, a chiarire le sue possibili cause, è quindi grazie all'esperienza che la medicina diviene scienza riconducendo *causa* ed *effetto* alla loro unità.

Applichiamo, esemplificando, la similitudine biologia/scienza sociale indicataci da Marx con un esempio macroscopico, ad esempio sulla natura sociale dell'Iran, ma non solo, il cui Stato è governato e dominato da una casta religiosa con una forte presenza di *senza scarpe*, ossia di plebe, e di strati della cosiddetta *intelligenza*, oltre che di proletari (vedi Mosca ancora *terza Roma* con tanto di industria tessile o la mercantile Shangai), dominio e presenza *certainamente effetto* di una *causa*.

In termini marxisti una *sovrastruttura* determinata da una *struttura*.

Secondo alcuni aspiranti marxisti invece la lotta politica in Iran si avvarrebbe di strane possibilità, letteralmente «con la scusa della religione ...». Si badi bene, non la religione in quanto incomprensione, tipo quella dei selvaggi che avendo un fulmine colpito il loro villaggio lo ritenevano una qualche punizione divina. No, la religione di una casta, di una ben definita struttura sociale, trasformandola da *effetto*, da sovrastruttura determinata e storicamente ben definita, in *ideologia* utilizzabile politicamente, ed in quanto tale non più *sintomo*, *effetto*, di una *causa* determinata. Rendendo così indipendente l'*effetto* dalla *causa*, questi possono giustificare la struttura sociale iraniana con quella da loro ideologicamente *presupposta*, *capitalistica*.

Del resto anche in Iran vige la compra e la vendita, *ma non essendo la Fenicia*, l'Iran ha quindi una struttura capitalistica, ma, ma, ma, ma non prevalendo socialmente e legalmente la proprietà privata, quindi ... «con la scusa» ..., perché no, «capitalismo di Stato», equiparando l'utilizzo dello Stato da parte della borghesia, della «liberté, fraternité, égalité» per la proprietà privata, ben definito da Engels nell'AntiDhuring *socialismo di Stato*, cioè *politica* di Stato, a quello di una borghesia tanto debole da essere sottomessa ad una casta islamica, il cui *profitto* è quindi *subordinato* alla *rendita fondiaria*, in questo caso petrolifera, alla *sharia* ed ai suoi pilastri, tra cui il primo è la *testimonianza di fede*, l'obbligo della *carità* (una sorta di patrimoniale alla comunità islamica) ed un altro il divieto di imporre e di subire *interesse*, proprio come la cattolica chiesa medievale, in breve «hostilités, disparité, inégalité». Del resto non dovrebbe essere complicato comprendere i limiti della stessa definizione di una società quale «capitalismo di Stato», che, *di per sé, astraendo dal significato datogli da più di una parte*, non può non essere che miseramente tradotta in «struttura della sovrastruttura», in «determinato dalla determinazione», nonostante si possano scrivere *pagine* e *pagine* di presunta ribaltante «dialettica».

Tornando però al rapporto causa/effetto della pandemia non è possibile non rilevare l'insorgere di tesi "complotte" atte a smentire quella della probabile pandemia virale causata dalla macellazione di pipistrelli e, o, comunque *naturale*, che facendo immediatamente coincidere gli effetti sociali determinati dalla pandemia direttamente con gli interessi che li utilizzano finiscono coll'identificarli con la "vera" causa. Complotto cinese per sedare i moti di Hong Kong ed il diffuso malcontento della popolazione di Wuhan e, non ultimo, per rispondere ai dazi USA facendo mancare rifornimenti all'industrie mondiali che si avvalgono delle sue esportazioni. Altra tesi simile è invece quella dell'"errore non ammesso". Alla ricerca *profittevole* di un vaccino contro le precedenti epidemie, il laboratorio di Wuhan avrebbe diffuso, per un qualche errore il Covid 19 dotandolo di nazionalità "cinese", nazionalità cui addebitare i costi della pandemia come pretenderebbero gli USA, per bocca di Trump e Pompeo e, dal foraggiato, italico epigono Salvini.

Complotto statunitense, viceversa, per indebolire l'invadente economia cinese rafforzando quella domestica, per chi sostiene invece che la diffusione del Covid 19 sia partita sì da Wuhan, ma da un virus importato da atleti statunitensi partecipanti alle tenute olimpadi militari.

Una cosa è però chiara ed indiscutibile: la pandemia in corso non è uno scherzo, la sua sopra o sottovalutazione deriva certo dagli effetti sociali che produce e produrrà, ma che non produrrebbe mai se fosse il semplice risultato della menzogna, della volontà politica di questa o quella borghesia nazionale.

La similitudine posta da Marx non autorizza infatti alcuna confusione tra biologia e scienza sociale. In breve la natura del coronavirus in questione ha una rilevanza corrispondente soltanto a quella della natura sociale che infetta, nonostante, o significativamente, la difesa dal coronavirus posta in essere nell'immediato non sia affatto dissimile dalla praticata difesa dalla famigerata peste bubbonica. Isolamento, isolamento e ancora isolamento, oggi divenuto "isolamento sociale", modernamente risparmiandoci i purificanti roghi di ebrei e "untori", sempre che non vengano surrogati con l'"untore" cinese.

Il tutto comunque sia con l'effetto di interrompere produzione e commercio e, conseguentemente, semplificando l'identificazione del "superamento" della pandemia con quella del "superamento" dell'*emergente* crisi capitalistica e delle misure che le concorrenti potenze metteranno in campo l'una contro l'altra. Il tutto rendendo ancora più complicata una risposta comunista, internazionalista, l'unica in grado di seppellire socialmente cause ed effetti sociali della crisi, anche se, auspicabilmente, il citato tentativo di "superamento" e la lotta che ne conseguirà, non solo tra le potenze mondiali ma anche tra le loro rispettive frazioni nazionali, potrà, *dovrà*, all'opposto favorire una tale risposta.

## **Declino USA, declino liberista**

Che la crisi fosse ben presente nell'arena economico-politica internazionale niente lo dimostra quanto il passaggio in sottordine del cosiddetto "liberismo", della "libertà del mercato", avviato dagli USA una volta divenuto insufficiente il liberismo alla Thatcher-Reagan nel contrastare il declino della propria superpotenza. Declino evidenziato dal crollo dell'URSS, della sponda grazie alla quale gli USA imponevano una sorta di spartizione mondiale a proprio vantaggio.

Non da oggi quindi gli USA hanno alimentato crisi "locali" nel tentativo di interrompere il loro declino relativo con aree geopolitiche concorrenti sino ad alimentare appoggiando, diplomaticamente o militarmente, cosiddette "rivoluzioni" su cui non ci soffermiamo non senza aver sottolineato come, anche in questi casi, gli USA abbiano solo, e non poteva essere altrimenti, adoperato contraddizioni reali, concrete, suscettibili di sviluppi contrastanti con quelli dell'adoperante ma, i cui rapporti di forza sono stati ed al momento gli sono favorevoli.

Sul fronte opposto sia pur con i dovuti tempi, in primo luogo Cina e CEE. L'una sostanzialmente industrializzata dagli USA grazie al suo enorme acquisto di debito pubblico statunitense (1971, "diplomazia del ping pong"), l'altra la cui contrapposizione all'URSS, da causa di divisione, diveniva via via base di un'unificazione, innanzitutto della Germania (1970, Trattato di Mosca), sempre più stringente sino al passaggio dalla CEE alla Unione Europea con tanto di moneta unica, ricalcando il percorso antiaustriaco con cui la Prussia avviò l'unificazione con la Confederazione tedesca, lo *zollverein* (1867, unione doganale), ed instaurando un ben diverso rapporto con l'URSS stessa.

Ma nonostante il tempo trascorso, nonostante il coronavirus, i principali protagonisti della contesa geoeconomica non sono mutati al pari dei loro interessi contrastanti.

Gli attuali dazi di Trump sulle importazioni statunitensi da Cina ed Europa sono solo una delle ultime misure per *proteggere esplicitamente* l'economia USA riabilitando tutta una serie di produzioni interne con difficoltà di mercato ed in tutta evidenza inquinanti. Protezione quanto mai necessaria essendo passati dalle Conferenze parolai sul clima, iniziate nel 1992 a Rio De Janeiro, alla *green economy*, vero e proprio "piano" ambientalista anti riscaldamento globale (riscaldamento la cui natura planetaria probabilmente prevalente su quella industriale è semplicemente non valutata, probabilmente *invalutabile*) sbattuto in faccia a capi di Stato e ministri degli esteri di tutte le potenze mondiali dalla diciassettenne Greta Thunberg.

La nostrana Camera dei deputati descriveva così, il 24/4/20, una tabella UE evidenziante obbiettivi “green”.

«Complessivamente nel 2018 le maggiori economie mondiali, Cina, Stati Uniti, India, Europa a 28, Russia e Giappone con il 51% della popolazione e il 65% del PIL mondiale hanno prodotto il 67,5% delle emissioni di CO2. Nel solo 2018 rispetto al 2017, invece, si evidenziano incrementi rilevanti in India (+7,2%), Russia (+3,5%), Stati Uniti (+2,9%) e Cina (+1,5%) e riduzioni nell'Unione europea (-1,9%) e in Giappone (-1,7%).»<sup>1</sup>

Evidente come gli stessi incrementi citati siano stati al centro del “Piano di investimenti del Green Deal europeo” prospettato dalla Commissione Europea al Parlamento Europeo.

Ebbene della *green economy* non se ne sente più parlare, la stessa Greta Thunberg, dopo essersi posta in quarantena, intervistata dalla CNN il 14/5/2020, ha dovuto usare il Covid 19 (con grande scandalo del nostrano “Libero” e company) per avvalorare il ruolo della scienza e conseguentemente anche contro il “riscaldamento globale”. Un altro “Sciopero scolastico per il clima” (ma considerato assenza scolastica giustificata dai presidi scolastici) è ormai reso impossibile dalla regolamentazione antivirus.

## Debito virale

Non cambieranno destinazione però i miliardi di euro stanziati, in primis dalla Germania, almeno 50 *senza incrementare il debito pubblico*, per la Green Economy. L'incredibile mobilitazione della ragazzina svedese ha avuto certamente una sponda nell'industria motoristica, anche ma non solo automobilistica, che se si concretizzasse la green economy ricostituirebbe da zero un intero mercato al pari di quanto possa fare una guerra mondiale. Da questo punto di vista non si può non constatare come i produttori, come *green* arretrati rispetto a quelli del nord europa, non siano stati ad aspettare i finanziamenti, gli aiuti, UE per ottenere prestiti garantiti dal proprio Stato.

«Il presidente francese annuncia un grande piano di rilancio del settore composto da misure di sostegno della domanda, degli investimenti e della *rilocalizzazione* in Francia. *Vetture elettriche e a guida autonoma gli obiettivi strategici.*»

«C'è il semaforo verde definitivo. Il ministro francese dell'Economia Bruno Le Maire ha firmato la concessione del prestito da 5 miliardi di euro, *garantito dallo Stato*, per la Renault. Contestualmente, ha richiesto l'apertura immediata di un confronto al fine di sviluppare un progetto industriale per il futuro, che dovrebbe garantire a lungo termine, oltre il 2023, l'occupazione e il livello di attività industriale nel sito di Maubeuge.»

Più lento ma non da meno il ministero italiano:

«Fca: siglato con Intesa Sanpaolo prestito da 6,3 miliardi garantito da Sace  
La concessione della garanzia [dello Stato], informa una nota del Mef, rientra nell'ambito della procedura specifica prevista dal Decreto Liquidità»<sup>2</sup>

Senza la pandemia il sostegno alle ristrutturazioni del settore automobilistico dei “*non frugali*” sarebbero stati impediti dalla UE quali “aiuti di Stato” e, comunque, di aver violato il trattato di Maastricht.

Il caso automobilistico è esemplare: alla *green economy*, alla sua ideologica soluzione dei problemi ambientali, si è sostituita una necessità ben più immediata ed evidente, che non ha bisogno di partigianerie ambientaliste ma di interventi immediati, *solidali*, sulla salute e, non sia mai, sulla disoccupazione (del capitale, *beninteso*). Senza per questo voler negare gli effetti disastrosi della produzione capitalistica sull'ambiente e sugli uomini, in particolare lavoratori e popolazioni che vivono di autoconsumo agricolo<sup>3</sup>, l'ideologia “green” non si preoccupa affatto della riduzione che con la sua politica subirebbe la rendita petrolifera russa, statunitense e soprattutto mediorientale, ma non si preoccupa affatto neanche della salute dell'umanità quando, per dirne una sola, dimentica le polveri inquinanti che, anche se ad elettricità auspicabilmente prodotta da solare o eolico, auto camion, pullman ecc. provocano consumando montagne di asfalto stradale e di gomma dei loro pneumatici non solo negli assurdi agglomerati urbani. Della rendita petrolifera ci ha pensato la pandemia, riducendola,

1 Dal "dossier 21" dell'ufficio “Rapporti con l'Unione Europea” della Camera del 24/4/20.

2 Dal Sole 24 Ore del 26/5/2020, dal Corriere della Sera del 3/6/2020 e dal Sole 24 Ore del 24/6/2020, i corsivi sono redazionali.

3 Si guardino su RaiPlay le puntate di “Indovina chi viene a cena” per comprendere quanto, pur rendendosi conto dei danni all'alimentazione umana, gli Stati borghesi, *la loro politica*, utilizzi l'industria alimentare (intensiva!!!) che, commerciando a prezzi più bassi, consente innanzi tutto di nutrire comunque la popolazione urbana ed inoltre più bassi salari quindi più alti profitti. Ricordiamo ad es. il caso della “mucca pazza” in cui per abbassare i costi della carne bovina si alimentavano le mucche con farina di carne bovina infischiosene fossero, siano, vegetariane provocando il detto morbo!!! Che poi, si attuino rimedi incapaci di aggredire la natura stessa del “profitto” trasformando in reato il singolo episodio ma lasciandone inalterata, quando non incrementata la convenienza è altrettanto tipico dei detti burattini.

facendo crollare domanda e prezzi del petrolio. Per contro la produzione di milioni di tamponi, (“Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche”) e guanti non può certo considerarsi *green*, ma a cui è al momento impossibile una qualsiasi opposizione, basti considerare anche la fine fatta dagli scopi dichiarati dalla “plastic tax” dell’italico governo per comprendere come, di fatto se non esclusivamente, giocasse un ruolo prevalentemente ideologico.

Al momento dobbiamo dunque constatare come il Covid 19 abbia relegato non solo la Green economy in un canto ma anche le questioni delle varie “bonifiche” perennemente “in corso”. Per citarne solo alcune ricordiamo a Brescia quella dei terreni ex industriali, al nord Italia dei riempimenti delle autostrade, al sud della terra dei fuochi, e in tutta evidente tragicità quella dell’ex ILVA di Taranto, questione mai tanto scottante per il governativo “5 Stelle” che, meglio di qualsiasi altro partito ha saputo approfittare del voto estorto ai tarantini con promesse di risanamento ambientale per ripagarli, una volta al governo, procrastinandolo con tanto di accordo per un finanziamento miliardario e partecipazione azionaria alla Arcelor-Mittal purché continuasse a produrre acciaio per l’industria nazionale, inquinamento e malattia per lavoratori e tarantini! Accordo già rimesso in discussione dalla Arcelor-Mittal nella prospettiva di ulteriori finanziamenti o della chiusura dei suoi stabilimenti.

## Liquidità

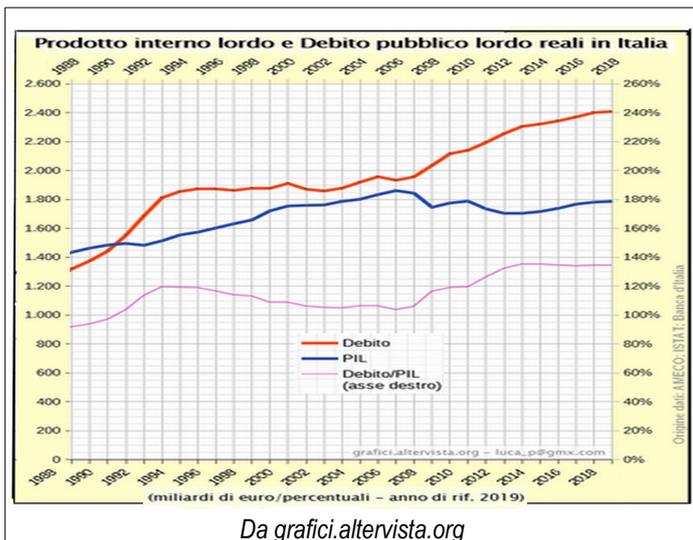
Dichiarata la fine del “lockdown” la Cina ha immesso liquidità per 300 miliardi di yuan sul mercato con grande soddisfazione delle borse. Trump, che lo ha invece osteggiato, non ha dovuto attendere un tale termine per immetterne 2.000 di dollari a fine marzo non senza alimentare la sua costante polemica con la Federal Reserve affinché abbassasse i tassi d’interesse. La BCE non da meno con 750 miliardi di euro per l’acquisto di titoli di Stato e poi allentando i vincoli alle banche, “libere” così di disporre di almeno altri 1.800. A ciò si aggiunga il piano approvato dal Consiglio europeo così descritto dal Sole 24 Ore del 21/7/2020 in un suo titolo:

«Accordo sul Recovery Fund: 390 miliardi di sussidi e 360 di prestiti. Prima volta debito in comune. Italia, uso dei fondi sotto la lente.

Roma dovrà accettare forme più intrusive di controllo nella gestione del denaro»

Nonostante le prese di posizione contrarie dei paesi *frugali* (!!!), Olanda, Svezia, ecc., il piano è stato approvato dal Consiglio Europeo riducendo l’importo originario, imponendo controlli più stretti sull’utilizzo dei fondi stessi, sussidi o prestiti che siano, diminuendo i contributi al bilancio europeo dei *frugali*.

L’Italia governativa canta vittoria, avendo sostanzialmente conservato oltre ai fondi MES e SHURE (240 e 100 miliardi per sanità e cassa integrazione) prestiti e sussidi del Fondo Ripresa (Recovery Fund) per l’Italia con l’ammontare originario, ma deve presentare i “piani” (Green Deal) richiesti ed attendere il percorso legislativo europeo per l’approvazione definitiva. Canta vittoria perché gli aiuti, erogati dal 2021, gli consentirebbero comunque di ridurre relativamente il peso delle prossime finanziarie, senza o con minor peso degli interessi da coprire, se non di utilizzarli per la riduzione dell’ammontare del debito pubblico, sottacendo però il semplice fatto che la riduzione dei contributi ai *frugali* si tradurrà in un incremento dei propri che aumenteranno comunque per coprire il prospettato debito prodotto. Non per questo abbaiano invece i “sovrani”, gli aderenti al gruppo parlamentare europeo di “Identità e democrazia”, compreso Salvini. È evidente del resto che l’accordo rappresenta soprattutto una vittoria dei prossimi creditori piuttosto che dei prossimi debitori. L’Europa di fatto si è rafforzata, *grazie al coronavirus*, nell’assumere più pesantemente il ruolo tipico, solidarcapitalistico dello Stato, quindi conseguentemente nei confronti degli altri Stati, innanzi tutto degli USA cui i sovranisti fanno sponda.



Ed in ogni caso queste “misure” statali, *interne*, hanno anche effetti reciproci sulle varie monete. Si pensi anche solo alla conseguente svalutazione di fatto del dollaro quindi anche delle *altrui riserve in dollari* e sui detentori del debito pubblico USA, in primo luogo proprio della Cina.

Tutto comprovando come queste “teorie” non siano che teorizzazioni di ciò cui, governi, istituzioni ecc., sono economicamente costretti ma presentate poi come “decisioni”, “scelte”, qualunque veste assumano.

Come nel ‘92, quando, a causa della riunificazione tedesca e del conseguente rialzo dei tassi d’interesse tedeschi per finanziarla, masse di capitali si spostarono dai vari paesi europei attratti dai più remunerativi bund tedeschi.

L'Italia, pur contenendo la spesa pubblica col prelievo forzoso sui conti correnti del governo Amato, dovette così alzare i tassi d'interesse pagati sui BOT italiani per riuscire a ri-collocarli e, preceduta dalla Gran Bretagna, *costretta* all'uscita dal vincolante Sistema Monetario Europeo, lo SME, e *costretta* alla sovranità monetaria *svalutando* la lira del 7% ma rivalutando invece tutte le accuse dei sovranisti nei confronti dello SME, tanto più che le misure prese parvero funzionare *solo perché la produzione crebbe indipendentemente dalle vicende finanziarie connesse allo SME*, ossia anche grazie proprio alla ripresa tedesca.

Come da grafico nel testo, il PIL italiano è infatti cresciuto sino al 2008, l'anno della "grande crisi", quella dei mutui sub-prime statunitensi, crescita che consentì agli europeisti una sorta di rivincita raggiungendo il rapporto debito PIL il punto più basso dell'intero periodo anche grazie proprio all'ingresso italiano nell'euro. Valutato nel 1997 l'euro 1947 lire, di fatto avvenne una svalutazione senza precedenti alla sua immissione in sostituzione della lira nel 2002. Vale la pena ricordare come i commercianti furono costretti ad esporre il prezzo delle loro merci anche in lire, apparendo evidente che ciò che si acquistava in lire subiva un evidente rialzo in euro, neanche la colpa potesse essere dei commercianti che prima di vendere, ovviamente, acquistavano pur sempre in euro. Le pensioni, ad es., subirono così un vero e proprio dimezzamento, il milione di lire di pensione, una buona pensione per l'epoca, restò e resta ancora una pensione da 500 euro. Anche i salari subirono la stessa sorte ma in breve tempo furono costretti al rialzo sino ai perduranti 800, 1000 euro. Confrontati con le 800.000 lire, un milione di qualche mese precedente sarebbe come credere che un basso salariato sia passato ad incassare un salario doppio piuttosto che conservare un salario indispensabile ad un un minimo di sopravvivenza "civile"<sup>4</sup>, non senza sottolineare come il relativamente favorevole andamento, agevolasse i tagli alla spesa pubblica per il contenimento relativo del deficit pubblico, dopo quelli alle pensioni, anche quelli alla *sanità*.

Anche negli anni '70, dalla crisi petrolifera, la svalutazione è stata consapevolmente adoperata per alimentare le esportazioni, cioè diminuendone i prezzi in lire svalutate. Contrariamente al "pensiero" debitorio o stampatorio che dir si voglia, l'industria italiana piuttosto che svilupparsi grazie ad investimenti, ad incrementi della produttività, galleggiava grazie a quello che di fatto non era ed è che un prelievo *interno*, dalla differenza con cui mantenendo, od aumentando entro i limiti della svalutazione i prezzi all'esportazione, ricavava rispetto alla svalutazione interna dei costi. Col tempo questo presunto vantaggio "sovranista" non farà altro che sanzionare l'indebolimento economico e politico italiano a fronte della intensificata concorrenza mondiale.

In breve il metodo per affrontare la crisi degli "europeisti" non è affatto diverso da quello dei sovranisti: stampa di moneta, *spesa, debito statale*.

Sin dalla formazione del "governo del cambiamento" l'andamento della politica italiana ha assunto un aspetto, certamente contraddittorio, ma tutto sommato con aspetti degni della commedia napoletana, cui va tutto il nostro rispetto avendo al centro un palcoscenico e non il tanto vantato parlamento. Ancora in fase di varo l'europeista presidente della repubblica bocchia il proposto governo Conte *zero*, dichiarando:

«L'incertezza sulla nostra posizione nell'euro ha posto in allarme gli investitori e i risparmiatori, italiani e stranieri, ... L'impennata dello spread, giorno dopo giorno, aumenta il nostro debito pubblico e riduce le possibilità di spesa dello Stato per nuovi interventi sociali. ... E mio dovere, ... [è] essere attento alla tutela dei risparmi degli italiani. In questo modo, si riafferma, concretamente, la sovranità italiana.»

Quindi Mattarella, riaffermando «la sovranità» italiana respinge la proposta composizione governativa facendone parte come ministro dell'economia Paolo Savona, noto come antitedesco ed antieuropeista, comunque esimio rappresentante di sovranisti e populisti!!!

Se possibile ancora più ilaranti la sceneggiata di Salvini dall'ingresso nel successivo governo. I media espressione della grande borghesia, ma soprattutto i telegiornali Rai, dopo aver celebrato per anni i Grillo ed i suoi gratuiti *Vaffa*... passano a celebrare le sceneggiature salviniane, persino la farsa dei pompieri arrivati durante un suo comizio a togliere uno striscione anti-salvini da un balcone, normalmente in proprietà privata che, essendo violata avrebbe potuto essere "difesa" con le armi in forza dei salviniani decreti, ed invece presentata come un atto di giustizia!! Non parliamo del "Papete" e delle divise indossate dal facente funzione di ministro degli interni e delle porcate del simil "Lui", quello la cui propaganda radiofonica e cinematografica (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche, Cine Luce) gratificava di una popolarità inaudita. Ma come la «spada dell'islam» anche Salvini ha saputo vincere vigliaccamente solo contro "nemici" deboli quanto miseri: gli attuali immigrati nei cui territori, il tanto vantato *impero* da "Lui" colonizzato, questi voleva emigrassero, e faceva immigrare, i contadini "*italiani*" piuttosto che distribuire loro l'italica terra monopolizzata dai latifondisti.

Niente come l'appoggio mediatico ricevuto da Salvini contro emigrati e loro barconi, contro picchetti e manifestazioni dei settori in cui la loro mano d'opera era ed è essenziale, la logistica e l'agricoltura bracciantile,

4 Un'annotazione personale. Spedivo libri via posta. In lire ne spendevo 12.000 per inviarne uno. La prima spedizione del tutto simile pagata in euro me ne costò 12 e non era passato neanche un mese tra una e l'altra. Lo Stato aveva ben compreso ciò che aveva fatto.

con i suoi ripetuti “decreti sicurezza”, dimostra la debolezza, ed è proprio il caso di dire, la *piccolezza* della “grande” borghesia italiana nella ricerca di un burattino atto a raccogliere consenso per i propri interessi. Tralasciamo i 49 milioni di appropriazione indebita rateizzati dalla magistratura genovese per un periodo, 75 anni con rate risibili, che non si sognerebbero mai di imporre ad un insoluto mutuo di casa (quindi con copertura patrimoniale) di un qualsiasi lavoratore. Tralasciamo il caso Gianluca Savoini, presidente dell’Associazione Lombardia-Russia (!!!), con tanto di sospirata tangente in cui è apparsa coinvolta l’Eni, e da cui Salvini ha potuto difendersi: «Mai preso un rublo, un dollaro, un litro di vodka dai russi», certo, essendo stato filmato e reso pubblico il consesso tangenzioso proprio per non fargliela incassare. Tralasciamo il blocco all’ingresso in un porto *italiano di una nave italiana*, la Gregoretta della Guardia costiera italiana, che aveva salvato emigranti in mare, come non fossero già in territorio italiano sia pur “navale”. Tralasciamo eccetera, eccetera.

Fatto sta che Salvini piuttosto che fare la fine che avrebbe fatto un qualsiasi boss democristiano all’epoca di “Mani pulite”, saliva nei sondaggi, sondaggi ben più manipolabili degli stessi mass-media. Nell’opera dei pupi parlamentare (7 agosto 19), Salvini avendo vinto la “battaglia” sulla TAV (votando la mozione PD) e primeggiando nei sondaggi chiedeva “pieni poteri” perché *Lui* non era lì a scaldare poltrone.

In realtà, come ovvio, i sedicenti antieuropeisti avrebbero dovuto bocciare la TAV, che i media riducono sempre ad un affare franco-italiano, la Lione-Torino, ma che in effetti rientra a pieno titolo nella Trans-European Network - Trasporti (TEN-T), progetto europeo Mediterraneo 3, Lisbona/Algesiras - Madrid - Lione - Torino - Venezia - Lubiana ... sino ai confini ungheresi ed ucraini.

A breve comunque sarebbe arrivata a scadenza anche la finanziaria, in cui la questione del debito non oltre il limite del 3% del PIL imposto dalla UE, sarebbe subentrata al primo piano precedentemente occupato dalla TAV. Se Conte aveva appoggiato l’approvazione della TAV constatando come con i «Nuovi finanziamenti europei, non farla costerebbe più che realizzarla.», anche il *burattino* Salvini capiva che ora, la “mediazione” di Conte sarebbe passata sopra alle pretese debitorie della Lega, quindi mozione di sfiducia al proprio governo, sfiducia che Conte prendeva più seriamente di quanto il simil “Lui” immaginasse desiderando solo piegare il governo alla propria politica debitoria spacciata per antitasse. Inutile dire come poi abbia persino provato a far marcia indietro per non svalutarsi agli occhi dei suoi sostenitori trumpiani. Proprio come aveva fatto “Lui” con la sceneggiata cinematografica dal balcone di Palazzo Venezia (10/06/1940), con la dichiarazione di guerra contro Gran Bretagna e Francia ormai invasa dai tedeschi. Francia contro cui non riuscì a vincere una battaglia che è una, ma pretendendo richieste esorbitanti (Corsica, Tunisia, flotta navale ed aerea, facoltà di occupare tutti i punti strategici e gli impianti esistenti in Francia e nei territori dell’Impero ..., ecc., ecc.) per ridursi poi ad un armistizio, non sia mai si irritassero i tedeschi, di cui i francesi stessi furono più che soddisfatti.

Ma “Lui” aveva “pieni poteri”, il suo imitatore no, Conte ha così serenamente posto fine al proprio governo.

Nasce così nonostante tutte le ripetute dichiarazioni l’un contro l’altro, non ridete, il governo M5S-PD, sempre con Conte presidente del Consiglio, il Conte 2, prosecutore della politica della resistenza all’europa ma solo per contrastare lo *spread*, gli interessi pagati per mantenere l’italico debito pubblico e, pur non disponendo più del *burattino italexiano* (ha pur sempre il M5S), paventando comunque una sortita sovranista dell’Italia dalla UE.



Che poi il simil “Lui” non sia stato che un burattino niente lo dimostra meglio che la smemorata conservazione dei *decreti sicurezza bissati* tra le cui conseguenze val la pena di mostrare ciò che denuncia un volantino del SI Cobas, più precisamente l’intervento poliziesco sugli scioperi e picchetti indetti contro licenziamenti di lavoratori colpevoli di essere sindacalizzati e di cui, naturalmente i media italioti non danno notizia.

Povero burattino, anche dimissionato continuano ad usarlo. La pandemia consente infatti al PD e sottosoci di “subire” decreti che non ha tempo e modo di far decadere, la cui *responsabilità* è comunque dichiarata, vantata dal burattino stesso. Ma è certo che, indipendentemente dalla *seconda ondata pandemica*, i decreti bis saranno “combattuti” in campagna elettorale checché ne pensi il M5S, tanto le prossime elezioni saranno *solo* regionali.

Vince così la politica dello Stato, inteso per quello che è, organo dell’economia capitalistica del “Tesoro”, dell’Abi, della Confindustria, Borsa, Consob, ecc., dello Stato borghese che sul debito pubblico ha sempre vissuto essendone stato concepito, se

non partorito. Basti qui ricordare il ruolo che avuto nella decadenza e caduta del ghigliottinato Luigi XVI e, tra i tanti consoci, anche dei 28 profittatori della *Ferme générale*, un consorzio finanziario per la riscossione delle

innumerevoli gabelle<sup>5</sup>, tanto più esose quanto più necessarie per coprire il debito pubblico *assolutista, altrui*, che subiranno la stessa sorte.

Vince tanto più agevolmente detta politica sotto la pressione emergenziale del coronavirus, anche accelerando la formazione dello Stato Europeo, con “piani”, della BCE, immettendo “liquidità”, e della stessa commissione europea disposta ad indebitarsi, come detto, anche con sovvenzioni a “fondo perduto” per sostenere le economie, *guarda caso le più indebitate*, più colpite dalla pandemia.

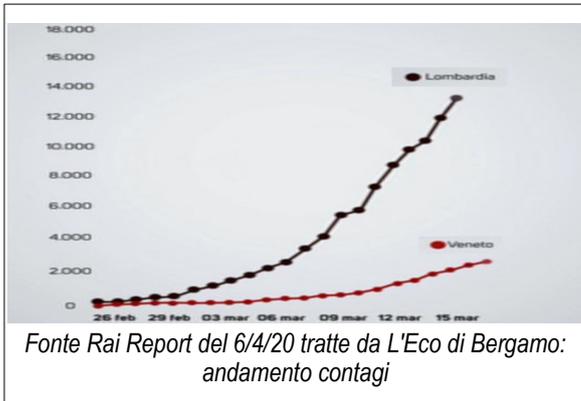
Risparmiamo al lettore documentazione varia che sarà, è, senz'altro in grado di procurarsi egli stesso. Segnaliamo solo, per quanto riguarda la responsabilità da addebitare ad un colpevole, almeno per le conseguenze della diffusione virale, le considerazioni svolte sul sito del *pungolo rosso* ([clicca qui](#)) che pubblicando un documento a firma “Tendenza internazionalista rivoluzionaria” del 22 marzo scorso denuncia:

«E' notizia di queste ore che a Cameri (NO) la Leonardo, industria che assembla la parte finale degli aerei da guerra F-35, nonostante il contagio Covid-19 sia arrivato a colpire i lavoratori della fabbrica, continuerà a produrre come se niente fosse !!!»

Ed è sempre la stessa fonte a sottolineare la corrispondenza tra diffusione del virus ed attività produttive delle medie aziende. Altri come l'Accademia americana delle scienze (Pnas), utilizzando varie facoltà universitarie, hanno sottolineato invece la diffusione via mezzi di trasporto.

E come potrebbe essere stato altrimenti?

Come potrebbero esserlo stati invece gli *isolati runners, ciclisti, ecc.*, domenicali o comunque del “tempo libero”? Eppure, tra le varie raccomandazioni di legge, questi sono stati ben presto oggetto di attenzioni con tanto di sanzioni e controlli di polizia. Non così merci e trasportati dai mezzi pubblici al lavoro, lavoro che ha richiesto ben altra volontà per essere in qualche modo regolamentato, soprattutto quello produttivo.



La prima notizia di un contagio, avvenuto a Codogno in Veneto, è del 21/02/2020 quello di Alzano Lombardo, pronto soccorso chiuso e riaperto nonostante il decesso di due pazienti, è del 23 successivo ossia del giorno stesso in cui Codogno ed ‘Vo Euganeo sono dichiarate zona rossa con “dpcm” governativo. Riaperto il pronto soccorso Alzano, questa non è presa in considerazione.

Non è possibile qui rievocare tutte le nefandezze elettoralistico/regionali profuse dagli originari *lega nordisti*. Da quelle mediatiche, tipo la chiamata dell'ex capo della protezione civile del governo Berlusconi, Bertolaso, nella costruzione di un ospedale. Alla “fuga di notizie” (dall'ufficio stampa della Regione Lombardia, secondo la CNN) sull'entrata in vigore il giorno

successivo del decreto istitutivo della “zona rossa” per la Lombardia con conseguente “fuga” al meridione, poi “salvata” dall'estensione nazionale della “zona arancione” ma con cui pretenderanno, sia il governo che la Regione Lombardia di giustificarsi, con *un tipico scaricabarile italiota*, la mancata zona rossa di Alzano e dell'immediatamente infettato Nembro. Alle deroghe concesse alla chiusura prevista per tutte le attività produttive non essenziali, ed in ultimo, ma soltanto in questa esposizione, al criminale spostamento di anziani (la cui mortalità è più alta) infetti dagli ospedali nelle Residenze Sanitarie Assistenziali, le private RSA, con conseguenze catastrofiche.

Come denunciato col volantino qui riprodotto, i lavoratori della logistica hanno saputo e potuto difendersi dalle deroghe governative grazie ad un rapporto di forza contrattuale (e sindacale essendo organizzati nel SI Cobas) loro favorevole in modo da pretendere i noti DPI (dispositivi protezione individuale) e così, con scioperi con tanto di picchetti, ridurre il rischio di contagio come da pretestuosi licenziamenti di attivisti sindacali.

Senza neanche un degno apporto sindacale altri lavoratori dovranno invece affrontare indifesi le conseguenze della pandemia, oltre agli “eroi” del servizio sanitario, ad esempio quelli del poco concentrato comparto turistico e alberghiero, la cui cassa integrazione non solo tarda ad essere erogata almeno per sostenerne il livello di vita, ma che non rappresenta altro che un rinnovato sussidio alle aziende con cui, superata una crisi spesso di breve periodo, possano ritrovare disponibile la “propria” manodopera, altrimenti, se necessario, ridurne il numero più facilmente una volta divisi i lavoratori in riassunti e disoccupati.

Con la crisi però la cassa integrazione non rappresenterà altro che un semplice slittamento nel tempo dell'incremento della disoccupazione a venire non solo in qualche comparto, anche nel settore che non solo non ha risentito della crisi ma è riuscito ad avvantaggiarsene. Secondo Netcomm, comunicato stampa del 6/5/2020, infatti:

5 Per saldare l'enorme debito pubblico, impagabile a causa del sostegno militare dato agli indipendentisti americani dalla Francia, costretta così a concedere la riesumazione degli “Stati Generali”. Vicenda come noto che darà luogo alla presa della Bastiglia.

«Rispetto alla crescita organica di 700 mila nuovi consumatori online nei primi 4 mesi dell'anno, nel 2020 si sono aggiunti ulteriori 1,3 milioni di clienti: è la digitalizzazione generata dal lockdown, che ha portato il numero totale di nuovi utenti a 2 milioni. A quasi due mesi dall'inizio del lockdown, è l'eCommerce il settore che crescerà di più a livello mondiale con l'impatto del Covid-19. Pet care (+154%), cibi freschi e confezionati (+130%), prodotti per la cura della casa (+126%) e della persona (+93%) sono i settori che crescono di più online.»

“Il Giornale della logistica.it” del 10/06/2020 riporta come P3, costruttore di magazzini per la logistica, preveda sì che aree e costruzioni possano rallentare per l'automotive ma che crescano in compenso tutti per gli altri comparti della logistica.

Ma il ruolo che questi organismi giocano è chiaro: spandere ottimismo tra gli investitori sul settore con tanto di regolari conferenze “analitiche” atte solo a sviluppare, estendere, la “supply chain” delle aziende più concentrate, più forti.

Ramstad, multinazionale olandese che si occupa di “HR services”, servizio Risorse Umane, una sorta di logistica della forza-lavoro fornendola e qualificandola, lamenta invece la scarsa offerta di lavoratori qualificati senza che se preoccupi alcuno:

«Ma le nostre scuole rimangono chiuse per vacanze per mesi e mesi. Servirebbe, per almeno un mese un “nuovo servizio civile obbligatorio” in cui, per esempio, chi (lavoratori, studenti, docenti) ha un alto punteggio Piac<sup>6</sup> trasmetta le sue capacità a tutti coloro che rischiano di essere condannati all'esclusione con il doppio danno per l'economia di doverli mantenere senza riuscire a farli lavorare.»<sup>7</sup>

In un documento dedicato alla guerra al coronavirus Ranstad preannuncia dunque così, di fatto, *disoccupazione* nella logistica! Quali conseguenze avrà, ad es., la *guida autonoma* sugli autisti? Impossibile saperlo. Meno impossibile immaginare che il Green Deal non incentivi anche l'automazione, che le varie aziende non stiano aspettando altro che incentivi a fondo perduto per utilizzare la robotica nello stoccaggio e distribuzione di magazzino con conseguenti ristrutturazioni e rilocalizzazioni dei depositi, ridimensionando l'occupazione, producendo *disoccupazione!!!*

E poi, non sia mai: «*doverli m a n t e n e r e s e n z a r i u s c i r e a f a r l i l a v o r a r e*»!!!!

«*Per l'economia*» di chi? Certo non di chi rischia e sarà *condannato* all'esclusione, proprio come Ranstad lamenta!!

Certo non di chi non ha più spazi dove emigrare, non di chi predestinato ad indossare elmetto e divisa!!!

La verità è che qui emerge l'ipocrita, schifosa, teoria(!???) keynesiana in cui il termine “disoccupazione” è un vero e proprio lamento di chi coglie un *profitto perduto* ed appronta ricette per recuperarlo adoperando, in puro stile *assolutista* il ruolo prima tanto diprezzato dello Stato sino a quello, artatamente sottaciuto, militare e guerrafondaio diretto prodotto della *esportazione*, componente essenziale della vantata, keynesiana, “domanda aggregata” da alimentare ad ogni costo *per lo Stato*.

Ma la pandemia produce malattie, non crisi con conseguenze contese geopolitiche e militari più o meno estese, e, nel confronto statistico dei decessi, le contese geopolitiche hanno già raggiunto, in periodo di pace, traguardi inarrivabili a qualsiasi virus.

Non è certo una novità. Marx sin dal 1864 nell' “Indirizzo inaugurale dell'Associazione dei Lavoratori” sottolineava come la borghesia trattasse popolazione e proletariato d'allora, proprio come la borghesia attuale le tratta non più nel solo Impero britannico ma sparse in tutto il mondo:

«In tale inebriante epoca di progresso economico la morte d'inedia nella capitale dell'Impero britannico si è elevata a un'istituzione sociale. Negli annali del mondo quest'epoca è segnata dal ritorno sempre più frequente, dall'estensione sempre più larga, dagli effetti sempre più mortali della peste sociale nomata crisi economica e industriale.»

Ma l'esempio più immediato e significativo è certamente quello del ricordato personale sanitario. Gratificato come «eroico», non avendolo immediatamente munito dei DPI nonostante l'inevitabile presenza di pazienti contagiati e dilatandogli, forzatamente, l'orario di lavoro. In questo caso però l'immediata constatazione che la vita stessa dei pazienti sarebbe stata messa in pericolo, di cui la stragrande maggioranza ha sentito, altri hanno paventato una qualche loro responsabilità, ha oggettivamente impedito l'uso di ogni opposizione sindacale nonostante la macroscopica forza acquisita.

Se ogni “cittadino” ha potuto essere spacciato per “consapevole”, solo perché si è *autodifeso* dal contagio

6 PIAAC (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*) è un programma internazionale finalizzato alla valutazione delle competenze della popolazione adulta, ideato dall'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico

7 Ranstad: “la logistica nella guerra al virus”, pag. 24.

restando a casa, la stragrande maggioranza del personale sanitario è stata invece certamente ed istintivamente consapevole che dalla sua attività è venuta a dipendere la vita *altrui*. *Istintivamente* perché ogni vita è innanzi tutto difesa della propria specie, a partire dalla propria progenie sino a quella della propria *comunità*. Lo Stato, oggi borghese, senza questo istinto innato non avrebbe mai potuto imporsi a qualsiasi comunità, da quella tribale come a quella più evoluta, borghese appunto. Lo stesso dominio subito, ed anche richiesto espressamente, dalle classi subordinate come dagli Stati più piccoli e deboli in qualsiasi epoca, è stato essenzialmente subito dal dominatore a patto che garantisse comunque anche la vita e la sopravvivenza della propria comunità, tribù, o Stato che fosse. Di questo come comunisti ne siamo ben consapevoli, anche e soprattutto quando attacchiamo lo Stato non prospettando affatto un mondo senza direzione e difesa della comunità, della società senza classi, come ricordato anche dalle “Tesi di Napoli” del 1965, e pubblicate da “Il Programma Comunista” del 14/7/1965, in cui, ricordando come detta società

«senza classi e senza Stato, che forse in un certo senso sarà una società senza partito, a meno che non si intenda come partito un organo che non lotta contro altri partiti, ma che svolge la difesa della specie umana contro i pericoli della natura fisica e dei suoi processi evolutivi e probabilmente anche catastrofici.»<sup>8</sup>

Ebbene, sui citati pericoli lo Stato borghese si è invece dimostrato non solo e non tanto impreparato quanto inadeguato, vero e proprio fattore di rischio complementare alla pandemia. La sua immediata preoccupazione è stata ed è infatti il prodotto interno lordo, l'economia, il *profitto*.

Ciò è valso lapalissianamente per il personale sanitario il cui costo anche in vite umane rappresenta concretamente tale inadeguatezza. Non che manchino nel settore le spinte corporative data l'annosa presenza di sindacati autonomi che, al pari di tutta la borghesia, cercheranno di “conquistare” un *prezzo* maggiore per la professione infermieristica, separandola dai restanti operatori socio-sanitari, dal personale delle cooperative e delle RSA ecc. rivendicando una “sanità pubblica” con tanto di baroni e padrini quale è sempre stata, essendo nient'altro che una *assicurazione sulla salute*, come le pensioni lo sono sulla vecchiaia, che assicura a *tutti* una sanità pagata soprattutto con trattenute salariali, incidendo cioè sul costo del lavoro, o, nel caso, con la spesa pubblica costituendo di fatto una sorta di *baronie* sottomesse al profitto, alla *corruzione*, quanto se non più della dichiarata sanità privata, *ed oltretutto in linea col ridimensionamento liberista*, con la ripresa della sopradetta spesa pubblica in funzione anticongiunturale sia pure sotto la veste *eurosovrana*.

Il settore ha comunque espresso il proprio risentimento, in Francia contro il piano di riforma sanitaria proposto dal governo ed in Italia, più moderatamente, con varie manifestazioni alla “flash mob”.

Ma con quale aumento salariale, con quale riduzione d'orario di lavoro, peraltro non concessi né previsti, potrebbero mai rendere ovvio il rischio della propria vita? Oggettivamente dunque, la possibilità stessa di comprendere la reale essenza contronatura della società borghese, la pandemia l'ha estesa più di quanto non abbia potuto mai farlo il movimento comunista con la sua propaganda. È una possibilità che la pandemia ha esteso da un lato ma anche velato dall'altro con cause ed effetti sanitari.

Carlo Di Caro, 20/08/2020

PS: il 28, apportata correzione sulle “Tesi di Napoli” del 1965, precedentemente attribuite all'ormai inesistente Pcd'I, invece che a Programma Comunista

<sup>8</sup> Citate in proposito anche dalla newsletter 239 di "N+1",